

di ALESSANDRO VOLPI

Nel panorama europeo stanno emergendo due dati importanti e inattesi. Sul piano politico, le recenti consultazioni elettorali hanno visto il tema dell'adesione...



Bruxelles: la sala della Commissione

Il commento

L'Italia non cresce e non è colpa dell'euro

È l'ultima perla del passaggio di informazioni alla Russia rischia davvero di collocare Donald Trump nel museo degli orologi della storia americana...

mente gli inconvenienti legati ad una moneta un po' più forte rispetto al passato.

Alla luce di tutto ciò i dati macroeconomici di molti paesi del Vecchio Continente sono sensibilmente migliorati, con un incremento di 5 milioni di posti di lavoro rispetto al 2013.

se appare sganciato dal ciclo europeo e le cure poste in essere per le altre realtà, a cominciare dalle strategie della Bce, non bastano per il caso italiano.

Il problema, dunque, non è rappresentato dall'euro o dalle ricette della Commissione europea, pur molto pesanti per tutti i membri dell'eurozona...

CANDIDE

IL PAESE CHE NON SELEZIONA I MERITI

di LUIGI TIVELLI

La pubblica amministrazione è il tessuto connettivo di un Paese, la rete di tanti snodi cruciali che collegano i cittadini allo Stato.



SGUARDO SINISTRO

di ALFONSO M. IACONO

Ora è la volta di Trapani. A quanto si legge, tra un Rolex e una Mercedes si giocano rapporti tra politici, dirigenti, rappresentanti istituzionali...

un senso comune di giustificabile disprezzo della politica e delle istituzioni, un disprezzo che non è soltanto una caratteristica della cosiddetta antipolitica...

Non vi è soltanto la debolezza, per così dire, dei politici e dei dirigenti, magari attratti da un Rolex, da una Mercedes, dal posto trovato per il proprio figlio.

di coloro che verranno corrotti e hanno permesso loro di gestire le istituzioni, gli appalti, i finanziamenti. Può darsi che il finanziamento dei partiti portava a sua volta corruzione...

Ora per presentarsi alle elezioni ci vogliono molti soldi e si fa eleggere chi ce li ha o chi glieli dà. Era meglio una legge sulla trasparenza nel finanziamento dei partiti piuttosto che sulla sua abolizione.

Il quadrante di un orologio Rolex



di sopra di tutti, ma non c'è una verità che sta al di sopra di tutti. Che la politica debba corrispondere a un'etica non vuol dire che essa debba identificarsi con il moralismo.

to saltato, ci dicono qualcosa sulla perdita di questo senso che dovrebbe invece essere un punto fermo in una società democratica dove non ci vuole soltanto la divisione dei poteri...

L'OPINIONE

di FABIO BORDIGNON

NIENTE ANSIA DA ELEZIONI IL VOTO PUÒ ATTENDERE

Nonostante le turbolenze che ne agitano quasi quotidianamente le acque, il vascello guidato da Paolo Gentiloni continua a navigare verso il 2018.

Si pensi alle rivelazioni sul caso Bossi-banche, al nuovo capitolo delle vicende che hanno coinvolto Renzi-senior. Da ultime, alle inchieste che dalla Sicilia sono arrivate fino a Roma...

ri-tuffarsi in una campagna elettorale. Dopo aver fatto «da fine di D'Alema» - «costretto» ad abbandonare la poltrona di premier in seguito a una sconfitta elettorale - Renzi teme ora di fare «la fine di Bersani».

Altri fattori, tuttavia, consigliano prudenza. Anzitutto, gli atteggiamenti dell'elettorato. La maggior parte degli italiani, in questo momento, «tifa» per la chiusura della legislatura a scadenza naturale.

politico di Demos pubblicato su Repubblica - vorrebbe che Gentiloni arrivasse al 2018. E il dato supera l'80% tra gli elettori del Pd. Del resto, la stessa quota, tra chi destina il proprio voto al partito di Renzi (e di Gentiloni) esprime un giudizio positivo sull'esecutivo.

carico.

Certo, in caso di rapida approvazione di una nuova legge elettorale, la situazione potrebbe rapidamente scivolare verso il voto anticipato. E qualcosa sembrerebbe essersi immesso in moto, negli ultimi giorni, con la proposta di legge mista - 50% maggioritario, 50% proporzionale - messa in campo dallo stesso Partito democratico.

Del resto, qualsiasi formula «magioritaria» - inclusa la new entry Rosatellum - finirebbe per rendere più praticabile la prospettiva delle coalizioni. Non particolarmente gradita né a Renzi né a Berlusconi.

zi né Berlusconi. Il Cavaliere sarebbe infatti costretto a sedersi al tavolo con Salvini, il leader fiorentino a riaprire il dialogo alla propria sinistra.

L'impresone, tuttavia, è che gli attori politici come gli elettori abbiano ormai chiara una cosa: le prossime elezioni non potranno produrre un risultato molto diverso da quello attuale.

